

CATECHESI

In questa settimana riprendono gli appuntamenti dei vari gruppi dei bambini e dei ragazzi dell'iniziazione cristiana. Invitiamo tutti alla fedeltà e chiediamo ai genitori di educare i propri figli alla coerenza verso i propri impegni.

PELLEGRINAGGIO

Lunedì 7, ci recheremo nella cripta della Basilica di san Marco, presso la tomba del Patriarca Marco, per celebrare il quarantesimo anniversario del suo ingresso in Diocesi. Chi volesse fare il viaggio assieme, ci diamo appuntamento per prendere l'autobus numero 19 che passa davanti alla chiesa alle **ore 15.50**.

MESSA FERIALE

La celebrazione dell'eucaristia di **lunedì 7** delle **ore 18.30** non verrà celebrata in parrocchia a causa del pellegrinaggio della memoria.

GRUPPO DEL VANGELO.

Martedì 8, alle **ore 21** riprende in patronato, la lettura e commento dei testi dell'eucaristia domenicale. Con forza proponiamo questo incontro. Non è un incontro culturale, ma un dialogo sulla Parola di Dio per crescere nella fede tra fratelli e sorelle.

BATTESIMO

Nella festa del Battesimo del Signore, amministreremo il sacramento del Battesimo e faremo memoria di tutti i bambini che hanno ricevuto il Battesimo nel 2018.

TEMPO DEL NATALE

Con la festa del Battesimo del Signore di **domenica 13**, si conclude il tempo liturgico del Natale e inizia il tempo Ordinario.

Diario di comunità ...

Ha incontrato il Signore:

... nella casa del Padre.

Anna Maria Petrosino, anni 68



LA CORALE
"AMICI IN CORO"
FESTEGGIA 20 ANNI
DI ATTIVITÀ

IN CONCERTO
13 gennaio 2019 ore 16.00
Chiesa di S. Benedetto - Campalto
con la partecipazione
del Coro dell'Annunziata di Villaggio
Laguna diretto da don Gianni Manziega
e del Mo. Aldo de Lazzari, direttore
Mo. Patrizia Pavan, organo e pianoforte

INGRESSO LIBERO



Guardiamoci attorno.

In questo mondo siamo tanti e siamo diversi.

Ognuno ha in sé dei doni,
dei talenti, delle capacità, delle possibilità.

Dopo mille e più passi,
i Magi hanno dato ciò che di più prezioso avevano al più piccolo,
al nascosto, all'escluso.

Signore, aiutaci ad essere come loro: ad offrire, ad accogliere.

Continuamente ti ripresenti davanti a noi,
dandoci occasioni per essere luce.

Ricordaci di aprire la porta di casa con passione e non con lamentela,
di reagire con scopo e non con rassegnazione,
di dividere se serve per moltiplicare:
per illuminare ogni cuore, partendo dal nostro. D



Domenica 6	EPIFANIA DEL SIGNORE Is 60,1-6 Sal 71 Ef 3,2-3.5-6 Mt 2,1-12.
Lunedì 7	1Gv 3,22-4,6 Sal 2 Mt 4,12-17.23-25.
Martedì 8	1Gv 4,7-10 Sal 71 Mc 6,34-44.
Mercoledì 9	1Gv 4,11-18 Sal 71 Mc 6,45-52.
Giovedì 10	1Gv 4,19-5,4 Sal 71 Lc 4,14-22.
Venerdì 11	1Gv 5,5-13 Sal 147 Lc 5,12-16.
Sabato 12	1Gv 5,14-21 Sal 149 Gv 3,22-30.
Domenica 13	BATTESIMO DEL SIGNORE Is 40, 1-5.9-11 Sal 103 Tt 2,11-14; 3,4-7 Lc 3,15-16.21-22

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

VESCOVO, PADRE E FRATELLO Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia tenuta dal Patriarca Marco nella solennità dell'Epifania di domenica 7 gennaio 1979, giorno del suo ingresso nella nostra Diocesi. Il testo completo lo consegneremo nella messa (vedi negli avvisi) che celebreremo lunedì 7 gennaio in san Marco.



Carissimi, eccomi in mezzo voi come vostro vescovo, padre e fratello, per prendere il posto del compianto Patriarca Albino Luciani che il Signore ha voluto innalzare su questa terra, elevandolo al servizio pontificale, come successore di Pietro - ed è stata gioia per tutti gli uomini - e poi ha glorificato, chiamandolo con sé in Paradiso.

Mi direte: come sei approdato a questa Chiesa? Da dove vieni? Miei cari fratelli: un mistero grande si compie oggi in mezzo a noi nella umiltà e povertà. Si adempiono le scritture.

La mia venuta in questa Chiesa non è stata una mia scelta, ma una chiamata, alla quale io ho dato solo l'adesione del mio consenso. Anch'io ho visto una stella e sono venuto. E mi sono lasciato condurre, nella convinzione di giungere così, solo così ai piedi di Cristo.

Sono venuto a Venezia per adorare Cristo, e deporre davanti a Lui l'oro, l'incenso e la mirra della mia umile esistenza, per la sua Sposa che è questa Santa Chiesa e per tutti gli uomini di questa terra.

Così io so di essere per voi e per tutti il segno e il sacramento dell'amore di Dio e perciò di essere per la vostra speranza, per la vostra pace. Oggi il Signore ci riveste di grazia e di luce e la sua gloria brilla su tutti noi. Io credo che il Patriarca Luciani, vedendo dal cielo questo giorno, gioisca!

Perché sei venuto? Sono venuto per annunziare Cristo e porgerlo a tutti: per offrire tutti a Lui, nel gesto ecclesiale della Madre, nel giorno dell'Epifania. Non solo per alcuni, non solo ai vicini, ma Cristo offerto a tutti. Perché Cristo è per tutti.

Non chiedetemi, fratelli, con quale programma io venga in mezzo a voi ... noi abbiamo la certezza di essere condotti dallo Spirito a trovare insieme la strada delle cose da fare, che siano vere, secondo Dio e utili all'uomo.

Per cui, fratelli miei, venendo da voi, io non ho altra ambizione che questa: portare ogni giorno questa Chiesa ai piedi di Cristo, il Signore, come sua sposa, offrirla al Padre, unita al suo Sposo, per la vita e la salvezza dell'uomo. Una Chiesa tutta centrata su Cristo, plasmata dal suo Spirito sul Vangelo: segno di Cristo, sua memoria viva in tutto quello che è e in tutto quello che fa, suo sacramento, suo trofeo e suo inno.

Una Chiesa che Cristo stesso impalma nel Sangue, ponendole come anello nuziale il Vangelo; sua veste la fedeltà; suo statuto la sequela; sua legge l'amore; suo impegno la pace; sua passione l'uomo e la storia da salvare. Per essere così, sempre di più ad ogni Eucarestia, per la lode del Padre, in attesa della venuta, ultima e definitiva dello Sposo: vieni, Signor Gesù!

CORREVA L'ANNO ... In questo e nel prossimo numero ricorderemo certe ricorrenze negli anni con il 9 finale

Toccò a Dino Buzzati raccontare per il Corriere la tragedia del Grande Torino. La squadra più forte del mondo, «troppo meravigliosa per invecchiare» decise di entrare nella leggenda, e lasciare noi nella disperazione, in un piovoso pomeriggio di settant'anni fa, schiantandosi sulla collina della città che la idolatrava. Per anni ho conservato la

copertina della Domenica del Corriere, 15 maggio 1949. L'illustrazione di Walter Molino, da colori tenui e rispettosi, raffigurava un aereo che s'infrange contro un terrapieno; s'intravede appena la cupola dello Juvvra. Il disegno è attraversato da un nembro, un bagliore sinistro che scende dal cielo giusto per illuminare una didascalia: «Il tragico urto contro un muro della Basilica, a Superga, dell'aeroplano che riportava in Patria i calciatori del Torino e i loro accompagnatori». E più

sotto, accanto alla data del disastro, 4-5-1949: «Sciagura di inaudite proporzioni; ma, rapito così in piena gloria, senza decadenza né sconfitta, il Torino resta ora invitto per sempre nella memoria». Quella magica squadra emana ancora una forza prodigiosa perché le figure del mito vivono molte vite e molte morti: è la forza di ciò che ci allontana dal quotidiano e scuote di emozioni il nostro cuore

Che emozione quella notte di cinquant'anni fa. Era il 20 luglio 1969 e un'immagine sbiadita in bianco e nero arrivava sui nostri televisori mostrandoci in diretta il primo passo dell'uomo su un altro corpo celeste. Neil Armstrong, 38 anni e superpilota di jet, scendeva dalla navicella Aquila camminando sulla Luna nel Mare della tranquillità accompagnato da Edwin Aldrin. Milioni di persone erano testimoni nei cinque continenti e papa Paolo VI guardava l'arrivo degli esploratori celesti dell'Apollo 11 da Castel Gandolfo. Molti storici ripetono che del XX secolo solo lo sbarco sulla Luna rimarrà a significare una vera conquista della nostra specie. Le parole pronunciate da Armstrong, stringate come nel suo stile, dicevano

tutto: «Questo è un piccolo passo per un uomo, un gigantesco balzo dell'umanità». «Noi ci andiamo perché è difficile», diceva il presidente americano John Fitzgerald Kennedy annunciando l'impresa nata per ristabilire una superiorità politica e militare degli Usa perduta dopo che l'Unione Sovietica aveva dimostrato la capacità di lanciare nello spazio lo Sputnik e poi Yuri Gagarin e di portare anche una minaccia senza limiti proprio dal cosmo. La Nasa, sull'onda del successo, proponeva balzi ancora più ardui, come il viaggio su Marte. Ma le vicende della Terra, dalla guerra in Vietnam alle crisi energetiche, affievolirono l'entusiasmo. Si riuscì solo a costruire lo Shuttle e la stazione spaziale, embrione prezioso di future collaborazioni verso altri pianeti. Ma l'anniversario della notte della Luna, con Tito Stagno in tv che trasmetteva l'evento, ora ha un significato diverso. Perché alla Nasa negli Usa e pure in Cina e in Russia ci si prepara a un ritorno sulle sabbie selettiche; per rimanerci questa volta, e imparare lassù come lanciarsi poi nel nuovo grande balzo, verso Marte. (*fine prima parte*)

Articoli tratti da www.corriere.it

UN CALOROSO INVITO Volentieri pubblichiamo questa lettera e ne sposiamo la proposta. Con forza invitiamo a prendere in considerazione la possibilità di vivere l'esperienza degli Esercizi spirituali. Da soli, in coppia o in gruppo ciascuno scelga la modalità che più gli è congeniale

Era il 5 gennaio 1964 e - fatto straordinario per allora - il papa Paolo VI visitava Nazareth. Lì, nel suo bel italiano, disse tra l'altro queste parole, che la Liturgia delle Ore ci ha riproposto nel tempo di Natale: Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato... Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita ...

[La casa di Nazareth] in primo luogo ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto...

Ci sentiamo ancor più incoraggiati ad invitarvi a consultare il calendario completo di date e "predicatori" degli esercizi spirituali diocesani che si terranno a Cavallino, da gennaio a maggio 2019 e di scegliere il momento che riterrete opportuno per parteciparvi. Potrete trovarli su www.patriarcatovenezia.it/esercizi-spirituali-oders/ o chiedendo a don Massimo. Ricordiamo quanto sia importante farci carico tutti della diffusione dell'invito. Vi auguriamo di cuore un nuovo anno colmo di bontà e, mentre coltiviamo il desiderio di rivederci presto di persona, vi salutiamo con tanta amicizia.

Gabriella e tutti gli amici che collaborano con l'Oders